ANNO V 1852 - N° 29

L'OPINIONE

Giovedì 29 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi " 22 " 24 " 27
3 Mesi " 12 " 13 " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 28 GENNAIO

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

FRANCIA ED INGHILTERRA

(*Vedi* Opinione *num.* 27).

» Considerate qual potere ci sarebbe dato di » esercitare sul mondo intiero, se giungessimo a » ravvicinare le nostre due nazioni! Voi avete » una marina che non potrei eguagliare nemmeno » con dieci anni di sforzi continui ed impiegandovi » tutte le mie risorse; ma tengo » 500,000 uomini pronti a marciare, sotto i miei » ordini, ovunque io vorrò condurli. Se voi siete » padroni dei mari, io sono padrone delle terre. » Pensiamo dunque ad unirci e non a combatterci, » ed in questo modo regoleremo i destini » del mondo. *Tutto è possibile nell' interesse dell'umanità » e della duplice nostra possanza, alla » Francia ed all' Inghilterra ove sieno collegate.* » (Napoleone, primo console, a lord Whitwort, 1803).

» La Francia e l' Inghilterra, coll'abuso delle » loro forze, possono per lungo tempo ancora, » per disgrazia di tutte le nazioni, ritardare il » momento dell' assoluto loro sfinimento; ma, » oserei dire che la sorte di tutte le nazioni civilizzate » sta nel por fine ad una guerra che » reca la desolazione nel mondo intero. » (Napoleone al re Giorgio III, 1803).

L' Inghilterra, all'epoca nella quale Napoleone spiegava così generose intenzioni, era retta dal Ministero Pitt, di cui facevano parte M. Dundas, M. Windham e lord Granville, tutti fra i più grandi oppositori della Francia, e che impiegarono il loro talento nel rendere sempre più difficile il ravvicinamento. Tale era l'acciecamento di questa parte, che lord Granville, incaricato di dare riscontro alla lettera di Napoleone al re Giorgio, in cui si domandava l'esecuzione del trattato di Amiens, ossia l'evacuazione di Malta, lord Granville comunicò al principe di Talleyrand una nota ufficiale in cui, fra le altre cose, leggevansi queste parole: *Sua Maestà continuerà, d'accordo coi suoi alleati, una guerra che non potrebbe cessare un solo momento se non allo scopo di tosto ricominciare.*

Ma Napoleone che così di sovente aveva letto nell'avvenire la sentenza dei destini del mondo, era talmente convinto della necessità di accomunare gli sforzi delle due grandi nazioni pel vantaggio generale, che arbitro del secolo, padrone della vittoria, temuto ovunque, anche dopo la sua elevazione al trono imperiale, replicava al re Giorgio le stesse proposizioni: *La pace è il voto del mio cuore, ma nello stesso tempo la guerra non è mai stata contraria alla mia gloria. Io scongiuro V. M. a non rifiutarsi il conforto di dare esso medesimo la pace al mondo; non lasci questa dolce consolazione a' suoi figli . . . . Qual triste spettacolo quello di due popoli che si battono fra loro senza scopo e senza utilità alcuna! Il mondo è grande abbastanza perchè entrambi possano vivere senza reciproco disagio, e i due governi sono abbastanza illuminati per trovare i mezzi di conciliare ogni differenza, se ne hanno realmente la volontà* (2 gennaio 1805).

La procella invece scongiurata dal genio profetico di quel grande, riempì di lutti l'intiera Europa; Austerlitz, Wagram, Jena, Fridland, la Moskowa, Waterloo . . . la Francia trascinata fra mezzo ai cadaveri dei proprii figli alle umiliazioni del 1815, l'Inghilterra che coperta di ingenti debiti, vide rivolgere contro se medesima le armi dei proprii alleati, e il blocco continentale napoleonico ripetersi da quelle stesse potenze che essa aveva assoldate per ispegnerlo; questi furono i risultati della politica di Pitt e di lord Granville; possono essere identici quelli a cui sarà travolto il ministero di lord Russell, e lord Granville, ove dimentichi gli ammaestramenti della storia contemporanea.

Ed infatti se noi solleviamo lo sguardo al di sopra di quelle meschine quistioni che sogliono agitare le menti poco generose, troviamo dura che la lotta aspra e feroce fra l'assolutismo e la libertà, fra la barbarie e la civilizzazione; che la mancanza di unione fra i rappresentanti di questo ultimo principio, preparò da un mezzo secolo il dominio del Nord sopra l' Occidente, e rese vani gli sforzi, e il sangue impiegato per allontanare questo immenso pericolo; che anzi l' istinto vivace d'un popolo non ratteomprato dallo spirito calmo dell'altro, forviò gli uomini più retti, fece la nazione più intelligente, tiranna persino di sè stessa, onde caduta nel più basso stato, fu prossima all'ultima rovina. La libertà scomparve, rimase un paese, ma giusta le sublimi parole di Chateaubriand, senza la libertà più non esiste la patria.

Una conseguenza capitale del movimento italiano del 1848 fu, come abbiamo più volte avvertito, la rottura dell'alleanza secolare dell' Inghilterra coll'Austria, alleanza che rendeva quasi complice la prima dell'opposizione che quest' ultima frapponeva ad ogni libera istituzione. Sciolto il nodo fatale, il concetto napoleonico riusciva più ovvio; e l' Inghilterra che s'era valsa dei potentati boreali per difendersi dagli attacchi della Francia, poteva servirsi delle armi francesi, per mettere un argine all'irruzione austro-cosacca, e rompere il blocco politico-commerciale contro di essa stabilito. È vero che la repubblica parigina rinegò la propria missione, ma il grand'atto politico è compiuto, l'amicizia della Gran Brettagna coll' Austria è resa ogni dì più difficile, quella colla Francia ogni dì più necessaria e probabile.

Lord Palmerston non ha certamente obbliate le parole dell' esule di Sant' Elena; per la fatta esperienza poco fidando nel senno dell'assemblea francese, dubbioso sugli istinti di Luigi Napoleone, tenne per altro sempre fisso lo sguardo su di esso, e il giorno in cui si avvide che da uno sforzo supremo poteva scaturirne un governo forte e capace, lo accettò senza esitazione, come un gran passo verso il compimento dei suoi voti.

Egli considerò che nell'attuale posizione del Continente, l' unico mezzo per arrestare il corso dell' invasione cosacca e del despotismo, risiede nella propagazione delle liberali istituzioni, operata con prudenza dei due governi sui quali riposa la fiducia dei popoli. Egli sa che oggi il concetto repubblicano è caduto non tanto sotto l'ardimento di Luigi Napoleone, quanto sotto il peso dei proprii errori; l'esperienza ha dimostrato che gl' interessi materiali, non le dorate utopie devono essere il frutto della libertà, e che questo frutto è pegno di tranquillità e di ben' essere. Se Luigi Filippo avesse intesa l'*entente cordiale* in questo senso, se invece di adoperarsi a rassodare sul trono la sua stirpe, anzi a prepararne l' ingrandimento, avesse sinceramente cooperato coll' Inghilterra allo sviluppo dei liberi ordinamenti nel resto dell' Europa, in allora la rivoluzione del 1848 forse non sarebbe accaduta, le simpatie dei popoli sarebbero state per lui, e lo scettro si sarebbe trovato assai più sicuro nelle sue mani.

Luigi Napoleone se non vuol ripetere i falli dei borboni e degli orleanesi, se intende evitare la sorte dell' imperatore, deve far tesoro dell'esperienza e ricordarsi che questi nulla lasciò d' intentato onde aversi alleata l' Inghilterra, *perchè tutto è possibile nell' interesse dell' umanità e per la grandezza delle due nazioni alla Francia ed alla Gran Brettagna assieme collegate.*

CRONACA DI FRANCIA. I decreti del 22 di questo mese relativi al sequestro dei beni della famiglia d'Orleans minacciano di sollevare contro il presidente della Repubblica un'opposizione, che in questi momenti sembrava prudente di disarmare. Alcuni uomini politici credono non poter più, senza abbassarsi, mantenere relazioni o servire il governo. Montalembert, Montemart, di Merode e Moustier hanno inviata la loro demissione da membri della Commissione Consultiva. Non v'ha dubbio che il suo esempio sarà seguito da altri. Però se le intelligenze sorte sotto il governo costituzionale si allontanano da Luigi Bonaparte, ei non pretermette alcuna occasione di avvicinarsi le intelligenze novelle e specialmente quelle che favoreggiano alcune idee di liberalismo sociale.

L'impiego delle ricchezze di Luigi Filippo a benefizio delle società di mutuo soccorso, al miglioramento delle abitazioni degli operai nelle città manifatturiere, alle istituzioni di credito agrario, in soccorso dei vecchi preti e dei vecchi soldati, debbe rendergli propizi gli operai, i contadini ed i piccoli proprietari e dargli una forza che non può sperare da alcuna altra classe sociale.

Si crede esagerata però la cifra di 300 milioni che sono attribuiti nel decreto alla famiglia di Orleans. Il valore d'estimo delle proprietà immobili di Luigi Filippo non vuolsi ascenda a 80 milioni, fruttanti il 3 p. 0/0.

I beni immobili compresi nella donazione fatta dal re ai suoi figli, il 7 agosto 1830, e di cui si era riserbato l'usufrutto ascendono a L. 41,807,954

I beni immobili appartenenti al re in proprio . . . . » 9,837,000

I beni immobili legati al re soltanto in usufrutto da madama Adelaide, sua sorella . . . . » 27,602,018

Totale L. 79,246,972

che danno un reddito netto di L. 2,377,409 01.

Deducendo da questo capitale i 40 milioni di debito lasciati dal re, rimarrebbe un capitale di circa 40 milioni.

I rancori dei legittimisti trovarono in quei decreti un castigo che reputano meritato dalla famiglia d'Orleans, ma le loro apprensioni dell'avvenire superano la soddisfazione problematica che ebbero i loro risentimenti. Quanto alla loro opinione intorno alla quistione di diritto è già stata espressa ufficialmente dal sig. Berryer alla ringhiera. Giulio Favre avendo presentato una proposizione per la vendita delle proprietà immobili della famiglia d'Orleans, a benefizio del proletariato, essa venne respinta a grande maggioranza dall'assemblea repubblicana e rivoluzionaria del 1848, in seguito alle conclusioni del relatore della commissione, l'avvocato legittimista, Berryer. Il quale aveva addotto per ragione che sotto la monarchia legittima lo stato ed il re essendo indivisibili, questi non può separare i suoi beni personali dal patrimonio della corona; ma che la cosa è diversa sotto la monarchia elettiva. È quindi notevole che un uomo abbia osato compiere quello che un'assemblea repubblicana ed i legittimisti ricusarono. Del resto anco la famiglia Bonaparte non disconobbe i pericoli della misura progettata dal presidente, ai piedi del quale si sarebbero gittate, dice la corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, lady Douglas, figlia della granduchessa di Baden, e la principessa Matilde per pregarlo di differire il decreto fatale.

La demissione dei ministri Rouher, Fould e Morny fu dettata specialmente da quei decreti; ma un' altra considerazione li consigliava ad allontanarsi dal gabinetto. La creazione del ministro di Stato, che stabilisce una superiorità gerarchica sugli altri ministri, non poteva essere sopportata da personaggi politici, come Fould e Rouher che, da tre anni a questa parte, occuparono le posizioni più elevate del governo, e dal signor de Morny, il quale in sì breve tempo acquistò un'importanza assai grande colla partecipazione all'atto del 2 dicembre.

I nuovi ministri essendo poco conosciuti in Francia e fuori, non saranno discari a' nostri lettori alcuni profili, che riportiamo dall' *Indépendance*.

Il sig. Casabianca, córso, era avvocato alla corte reale di Bastia prima del 24 febbraio. Ei si sarebbe reputato fortunato allora di esser presidente di camera a quella corte. Eletto rappresentante all' assemblea costituente e poscia alla legislativa, vi si è fatto notare per alcuni buoni lavori nelle commissioni e per la sua intervenzione alla ringhiera in alcune quistioni di diritto, ma senza elevarsi giammai all'altezza di oratore. Egli fu sino da bel principio uno dei più sinceri partigiani di Luigi Bonaparte. Ed è a questo che dovè d' essere stato ministro delle finanze e del commercio per poche settimane, nel ministero che durò dalla riapertura della sessione, il 4 novembre, fino al colpo di Stato.

Il sig. de Persigny, essendo uscito troppo giovine dalle file dell' esercito, non potè giungervi ad un grado elevato, ma s'è fatto conoscere per la ferma risoluzione con cui si è associato alle imprese di Luigi Napoleone sotto il regno di Luigi Filippo. Questa devozione e la sua fede nel nome e l'avvenire del principe non vennero mai meno. Il sig. Persigny era a Parigi alcuni giorni dopo il 24 febbraio; vedendo il rovescio e la fuga sì strana della monarchia, le follie ed i saturnali del governo provvisorio, i pericoli e le inquietudini del paese al cospetto dell' agitazione anarchica, diceva fin d'allora con profonda fiducia: » Tutti lavorano ora per noi. »

Dopo il 10 dicembre non cessò di sostenere l'eccellenza dello stabilimento politico dell' impero ed affermare che vi si ritornerebbe. Il signor Persigny, che conta appena 37 o 38 anni, è gentile nelle sue maniere ed è in voce di esercitare, esso solo, qualche influenza sul principe Luigi Napoleone. Il signor Persigny arriva al Ministero colla riputazione d'opinioni che possono condurre alla violenza. Ma il maneggio degli affari e la pratica del potere gli faranno riconoscere gli elementi di forza che il Governo può trovare in una condotta moderata.

Il nuovo guardasigilli, signor Abatucci, deputato da 22 anni, sedè sempre nell' opposizione costituzionale della sinistra allato ad Odilon Barrot, di cui era, fino a questi giorni, il più intimo amico. Sebbene vecchio magistrato, è ancora nella forza dell'età, 61 anni: non si ritirò che sotto il colpo della legge elettorale della Costituente. Egli era assai stimato, ad Orleans, ove fu 15 anni presidente di Camera alla Corte Reale. Al Parlamento non favellava mai, però non era senza influenza sulla direzione dei partiti politici. Amabile d'altronde e di costumi facili, egli è generalmente amato e stimato.

Quanto al decreto, riferito del foglio di ieri, che ristabilisce i titoli gentilizi, esso non ha meravigliato alcuno. Il decreto del governo provvisorio non fu mai obbedito. Tuttavia i duchi, i marchesi ed i conti saranno grati al presidente di potersi premettere a' loro nomi i loro titoli, liberamente e senza alcun pericolo.

Intorno ad esso la *Patrie* fa le seguenti osservazioni:

Questa mane il *Moniteur* contiene un dispaccio portante abrogazione del decreto emanato il 29 febbraio 1848 dal governo provvisorio e relativo ai titoli di nobiltà. Noi non abbiamo bisogno di spiegare il pensiero tutto nazionale che ha presieduto alla redazione di questo nuovo decreto. Non è per certo di ciò che si chiama i titoli di nobiltà che volle preoccuparsi. Il suo pensiero fu più alto, più francese; esso volle che questi gloriosi titoli che consacrano la memoria dei servizii resi al paese e dei fatti i più brillanti della nostra istoria non fossero per sempre dimenticati; esso volle che la legge non rendesse obbligatorio un simile obblìo. Vi è, lo si può dire, una vera ingratitudine nell' impedire gli uomini che avevano sì onorevolmente guadagnato i loro titoli, di portarli. È questa una sacra proprietà.

Le suscettività le più democratiche non impediranno che i nomi ed i titoli che ricordano i fatti di gloria per la Francia, come Montmorency, Richelieu, Noailles, Montebello, Wagram, la Moscova, Albufera e tanti altri non siano sempre accolti con onore e rispetto nel paese. Le leggi che li proscrivono, sono contrarie ai nostri costumi e allo spirito francese, e noi siamo assicurati che il decreto del 24 gennaio incontrerà l'approvazione degli uomini stranieri alle passioni di partito, perchè vi scorgeranno il carattere d'una giusta e vera riparazione nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul finire della seduta di quest' oggi il deputato Depretis dichiarò che in grazia del sistema adottato dalla Commissione, la legge che ora discutesi, non venne dalla Commissione stessa studiata. Questa dichiarazione dell' onorevolei Depretis non ci sorprese punto, non essendo essa che una ufficiale conferma della osservazione, che ieri noi abbiamo fatta, ben ci sorprende che il caso accennato possa verificarsi, potendone essere assai gravi le conseguenze, imperocchè mentre noi crediamo che si possano nella Camera utilmente discutere i principii fondamentali che informano una data legge, stimiamo però che sia sempre molto pericoloso l' improvvisare la compilazione dei singoli articoli, essendo quasi impossibile che la legge riesca in tal modo coordinata nelle varie sue parti, e scevra di quelle oscurità o contraddizioni che la rendono talvolta ineseguibile.

Vogliamo sperare che siffatti inconvenienti non si verifichino nel caso attuale, ed in ogni modo li renderebbe meno gravi il carattere provvisorio della legge; tuttavia crediamo che sarebbe stato più consentaneo al decoro della Camera, se fin dal principio, allorchè adottò una deliberazione contraria a quella della Commissione, avesse rinviato alla stessa il progetto onde fosse studiato, che intanto si sarebbe atteso con maggiore vantaggio di altri lavori.

Oggi si approvarono i restanti articoli del capitolo relativo agli oziosi e vagabondi, e quello che risguarda il commercio ambulante.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Tribune Suisse* conferma essere arrivate al consiglio federale diverse note della Francia contro di lei per i giudizi che ella ha fatto degli atti del presidente della repubblica francese: ed aggiugne che il governo di Francia, non potendo

far altro, ha ritirato al proto della sua tipografia, il quale è francese, la protezione della sua bandiera.

Il consiglio federale si adopera con tutto zelo per la sollecita instituzione de' telegrafi. Si aspettano fra poco in Berna il sig. Leone Baumgartner ed il cons. aulico Steinheil per dar principio ai lavori preliminari. Quest'ultimo ebbe a tal fine dal gabinetto austriaco un congedo di sei mesi, circostanza questa che induce a sperare di veder fra breve stabilite anche le linee austriache da Rheineck a Bregentz e da Chiasso a Camerlata in unione delle linee svizzere. Il consiglio federale poi pensa instituire una diramazione anche nella direzione di Chiavenna, subito che il ministero austriaco avrà consentito a mettervi in unione anche i suoi telegrafi.

Vaud. Il gran consiglio, malgrado l'opposizione di varii consiglieri di Stato, ha risolto di rimandare a questo, con raccomandazione, una petizione de' cattolici di Nyon, che chiedono che sia loro restituita la libertà dell'esercizio del proprio culto. Esso ha inoltre accordato amnistia ai condannati politici del Sonderbund, colla sola condizione che dichiarino volerne godere il beneficio

FRANCIA

Il signor Magne, ministro dei lavori pubblici, ha rimesso la sua dimessione nelle mani del principe presidente della repubblica il 22 di questo mese, esso conserverà l'interim del ministero fino alla sua surrogazione che avrà luogo il più presto. *(Patrie).*

— Oggi a mezzogiorno il ministro dell'interno ha ricevuto i capi di battaglione ed i maggiori e capitani del 16 battaglione della guardia nazionale nominati recentemente dal presidente della repubblica dietro il rapporto del sig. di Morny. Da questo ricevimento si è potuto convincere il signor ministro dell'ottimo spirito che anima quei graduati eletti a comandare la nuova milizia della Senna.

INGHILTERRA

Londra, 24 *gennaio.* Il signor Alessandro Colonna Walewski, ambasciatore della Repubblica francese, ha avuto una udienza dalla Regina per rimetterle una lettera del Principe Presidente della Repubblica. Nei fondi pubblici vi fu un movimento di *ribasso* più deciso in confronto dei giorni precedenti, cagionato dalla notizia del sequestro fatto sui beni della famiglia Orleans.

Ieri poi alla *Phoenix Tavern* vi fu un'adunanza esclusivamente composta di operai appartenenti alle officine chiuse, per sentire lettura di un rapporto della deputazione nominata nella sera precedente per conferire col consiglio esecutivo della società di fusione nella posizione degli operai relativamente ai mezzi di venir in aiuto mentre continua la cessazione dei lavori. Il sig. Aldridge presiedeva l'adunanza. Il signor Masters, uno dei membri della deputazione suddetta, disse che nel mattino si era reso coi suoi colleghi presso il consiglio esecutivo per lagnarsi sulla differenza delle somme accordate nella scorsa settimana agli associati, e ai non associati, che consideravasi come un' ingiustizia. Il Presidente ha dichiarato che gli sembrava aver il consiglio l'intenzione di liberarsi degli operai che erano in uno stato di assoluta miseria. Era dispiacente di non aver pensato ad un simile risultato.

Dopo qualche discussione si è adottato ad unanimità una mozione di fiducia nel Consiglio, e l'adunanza si è sciolta con un sentimento generale di scoraggiamento.

A Manchester i capi fabbrica sono disposti a riaprire le loro officine agli operai non associati, e a riprendere per il lavoro tutti quei membri della società di fusione che vorranno rinunciare alle suggestioni, e all'intervento di persone estranee. Pare che una deputazione dei capi di officina siasi recata a Londra per conferire intorno a questo ed altri argomenti. Si occupano pure della revisione dei loro regolamenti, e i nuovi che si faranno, saranno affissi nelle officine, per evitare ogni ulteriore malintelligenza dopo la ripresa dei lavori.

— Il bastimento a vela la *Charlotte* che trasportò al Capo della Buona Speranza un rinforzo di truppe, rimase in viaggio per tre mesi. Non era approvigionato che per 75 giorni, e la situazione dei soldati e dell'equipaggio a bordo sarebbe stata terribile, se non avessero incontrato un'altra nave che li rifornì di vettovaglie. I fogli pubblici fanno gravissime accuse all'ammiragliato per questa imprevidenza.

Portsmouth, 23 *gennaio.* Il vapore *Fury* è partito quest'oggi improvvisamente coll'ordine di recarsi in tutta fretta nel Mediterraneo per richiamare alcuni dei vascelli che si trovano in quei mare.

Si scrive dalle isole della Manica che il maggior generale Cardeu, del corpo reale del genio, il colonnello Colquhoun dell' artiglieria, e sir Edward Belcher sono incaricati di esaminare lo stato di difesa delle isole e di farne un rapporto.

Dover, 24 *gennaio.* Giovedì sera verso le dieci, nel momento che il battello di posta francese abbandonava la riva per raggiungere il pacchebotto della posta di Calais colle valigie delle lettere e quattro passaggeri, fu preso da un colpo di vento e si rovesciò in mezzo agli scogli. Le persone a bordo caddero nell' acqua, ma essendo bassa non ebbero a soffrire che un bagno freddo involontario.

AUSTRIA

Vienna, 22 *gennaio.* L' imperatore ha spedito a Venezia un aiutante di campo, colla missione di porgere in suo nome le felicitazioni al granprincipe Costantino di Russia colà soggiornante, in occasione del nuovo anno stile greco che ricorreva nella scorsa settimana.

— Il vapore da guerra austriaco *S. Lucia* è partito da Trieste alla volta di Atene, per porsi quivi a disposizione di S. M. il re Ottone di Grecia, che, come è noto, ha in vista di intraprendere un viaggio per la Germania.

GERMANIA

Stoccarda, 21 *gennaio.* Il rapporto della commissione del diritto pubblico della seconda camera degli Stati nell' ordinanza reale del 5 ottobre 1851 concernente la risoluzione federale del 23 agosto sull' efficacia dei diritti fondamentali del popolo tedesco, come sull' ordinanza reale del 5 ottobre 1851 concernente i rapporti dei diritti degli israeliti, contiene una storia della dieta dopo il mese di febbraio 1848 sino al momento in cui si è disciolta da se stessa.

Questo rapporto stabilisce come tutti i governi tedeschi o la maggioranza dell' alta corte del Würtemberg abbiano riconosciuto per il fatto di questa dissoluzione, che l' organo della Confederazione se non la Confederazione, aveva cessato di esistere. La commissione termina il suo rapporto nel seguente modo: la camera è invitata a voler dichiarare di nuovo, con riguardo alla garanzia dell' ordine legale esistente nel Würtemberg relativamente ai diritti fondamentali, che questi diritti hanno forza obbligatoria per il Würtemberg e che non possono essere abrogati senza osservare le forme costituzionali.

Wiesbaden, 20 *gennaio.* Il principe di Wittgenstein, già ministro dell' impero, è stato nominato a presidente dei ministri nel ducato di Nassau in luogo del dimissionario signor Wintzingerode.

— Scrivesi dall' alta Assia che le negoziazioni coll' Assia Homburg sono già progredite di modo che in breve seguirà l' incorporazione di quest' ultimo paese nel granducato d' Assia.

La notizia recata da parecchi giornali che si abbia intenzione di mettere in Amburgo la sede di un vescovo cattolico, sarebbe secondo le *Hamb. Nachr*, priva di ogni fondamento. S. S. il papa avrebbe invece approvato l' innalzamento del consolato pontificio risiedente in Amburgo a consolato generale per tutti i paesi settentrionali.

Annunciasi da Gotha che il duca abbia preso la risoluzione di ricorrere, in caso che la legge fondamentale dello Stato venisse respinta, ed andasse a vuoto la progettata unione delle due parti del paese, all' autorità federale, affinchè questa mandi una commissione a regolare gli affari della costituzione.

Al 19 corrente le camere annoveresi discutevano ancora, in sedute confidenziali, il trattato di settembre.

Il risultato delle negoziazioni intavolate fra il governo di Prussia e quello di Annover pel congiungimento delle strade ferrate, si è che la linea fu stabilita oltre il Reno, e che la direzione di strade ferrate dell' Annover avrà l' esercizio e tutta l' amministrazione anche di quelle stazioni intermedie che sono sul territorio prussiano.

L' Annover fece un' altra proposizione alla dieta federale riguardo alla flotta alemanna, ma credesi generalmente che essa non verrà presa in considerazione.

PRUSSIA

Berlino, 21 *gennaio.* Ieri si tenne un consiglio dei ministri sotto la presidenza del re, a cui si annette una importanza straordinaria. Da lungo tempo il presidente dei ministri non è d'accordo col ministro degli interni sull' organizzazione dei comuni, e questo dissenso, stato momentaneamente sopito, sembra riprodursi e minacciare una crisi ministeriale. Ora tutto è assorbito dalla questione di revisione. Il punto capitale è la composizione della prima camera, e il partito Bethman Hollweg, che vorrebbe la nomina dei membri della medesima attribuita esclusivamente al re, si appoggia all' esempio dell' Inghilterra, ma ha poca speranza di veder realizzate le sue viste, perchè non vi sono gli elementi di una aristocrazia fondiaria. Per altro il sig. Manteuffel appoggia questo partito, mentre il ministro degli interni, sig. Westphalen vorrebbe prendere gli elementi della camera alta negli stati provinciali. Questa divergenza di opinioni produsse la crisi che finirà probabilmente colla dimissione del sig. Westphalen.

— 22 *detto.* Molte sono le proposizioni fatte per la revisione della costituzione, ma di quella in fuori che risguarda la composizione della prima camera, nessuna avrà un risultato positivo.

Riguardo alla composizione della prima Camera il governo presenterà un progetto le di cui determinazioni essenziali sono le seguenti:

La prima camera sarà composta di membri nominati esclusivamente dal re. Sarà composta in parte di pari ereditari che dovranno giustificare di essere proprietari di beni stabili di un un determinato valore, e in parte di pari nominati a vita.

L' inviato francese, sig. Armand Lefèvre, ha presentato in udienza privata al re una lettera del principe Luigi Napoleone, nella quale si notifica il risultato del voto del 21 dicembre, e si esprime la speranza che le relazioni amichevoli dei due paesi saranno per continuare.

Il sig. Armand Lefèvre ha assistito al ricevimento a corte, e si osservò che egli si trattenne in modo intimo col ministro austriaco, barone Prokesck di Osten.

I gesuiti hanno comperato nella provincia della Prussia occidentale il dominio di Hammerstein e hanno il progetto di fondarvi un convento. Pare dietro a ciò, che non si voglia più frapporre alcun ostacolo all' introduzione dei gesuiti in Prussia.

PORTOGALLO

Lisbona, 14 *gennaio.* Contro l' aspettazione generale i dibattimenti intorno alla verificazione dei poteri nella Camera elettiva sono assai animati; e si teme che le Cortes perdano in queste discussioni il tempo e il vigore, che dovrebbero riservare le questioni di maggiore importanza.

STATI ITALIANI

Roma, 25 *gennaio.* Alle ore 11 di ieri mattina nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà seguì alla pubblica vista il bruciamento della somma di scudi 67,690 di carta-moneta. *(Gior. di Roma.)*

Napoli, 19 *gennaio.* Il re ha presieduto stamane al Consiglio di Stato.

— Nel giorno 5 del corrente mese passò alla altra vita nel monistero claustrale delle religiose di S. Maria del Carmine in Avellino la religiosa professa suor Maria Benedetta di Gesù, nel secolo Mariantonia Jandolo, nata nel 20 agosto 1748 e quindi dell'età di 103 anni, 4 mesi e 16 giorni.

— Nel giorno 9 di questo mese alle ore 5 e mezza ed alle 11 pomeridiane s'intesero in Melfi due scosse sussoltorie di terremuoto, di varia intensità ed accompagnate dal solito rombo. Ognuna durò circa tre minuti secondi, senza che alcun danno avessero arrecato.

Innocua fu pur l'altra che s'intese il giorno 11 all'ora 1 e mezza pomeridiana, abbenchè durasse circa sei secondi e fosse abbastanza forte. Essa fu da principio sussoltoria e poi ondulatoria.

(G. Off. del Regno delle Due Sicilie).

Perchè i nostri lettori si facciano un giusto concetto delle abitudini di Roma e del senno de' suoi rettori pubblichiamo dal *Giornale di Roma* la seguente notificazione del Prelato domestico di S. S., Ildebrando Rufini, direttore di polizia:

Nell'imminente carnevale sono permessi i consueti spettacoli, feste e divertimenti, osservate però le seguenti disposizioni.

1. L'uso degli abiti da maschera è permesso, esclusa però sì di giorno che di notte, in qualsiasi luogo pubblico o privato, ne' teatri, nelle sale de' festini e nei veglioni, la maschera nel volto e qualunque contraffazione, sia con barbe finte, sia con tinture od altri artifizi.

2. È vietato per l'uso di maschera indossare abiti distintivi del ceto ecclesiastico, o militare, non che quelli che offendono la pubblica decenza.

3. Niuno potrà vestire l'abito da maschera nella mattina e prima del segnale della campana del Campidoglio.

4. È proibito il portare armi di qualunque specie, od istromenti atti ad offendere.

5. È permesso l'uso dei mazzi di fiori di piccola dimensione e de' confetti, esclusi quelli composti di calce, gesso e pozzolana, non che quelli che per la loro grossezza si rendono nocivi.

6. È vietato lanciare uovi, pomi di qualunque specie, scagliare con impeto ed in prossimità i confetti sul volto, far uso di cucchiaia, cartocci od altri istromenti per renderne più violenta ed offensiva la vibrazione.

7. Nel condursi al Corso i legni avranno ingresso per le piazze del Popolo, di S. Lorenzo in Lucina e di Venezia, e per le vie de' Condotti e dell' arco de' Carbognani.

8. Nel passeggio pel Corso dovranno i legni conservare sempre l' andamento della respettiva fila, nè potranno voltare che alla piazza del Popolo ed alla Ripresa de' Barberi.

9. Al secondo sparo de' mortari dovranno i legni, niuno eccettuatone, sgombrare dal Corso nè vi potranno far ritorno se non dopo il termine della carriera, che si annuncia col terzo sparo, osservate le regole sull' andamento della fila.

10. Non potranno avere nel Corso i cavalli a sella, i legni guidati alla postigliona o tirati da un sol cavallo, i legni a due ruote, o quelli a quattro ruote di eccedente lunghezza da non rendere agevole la voltata.

11. A niuno è lecito di traversare il Corso dopo il passaggio del drappello destinato a recare l' ordine della mossa.

12. È vietato arrestare, adombrare, od in qualunque modo turbare i cavalli nella carriera.

13. Qualunque azione, od espressione delittuosa, la rissa, la offesa, la disobbedienza agli ordini della forza pubblica, e qualunque contravvenzione alle presenti disposizioni chiamerà immediatamente sul colpevole il disposto della legge penale, e del regolamento di polizia.

Dato dalla nostra residenza questo dì 22 gennaio 1852.

Ildebrando Rufini.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 28 gennaio.

Il presidente apre la seduta alle due.

I segretari danno lettura successivamente del verbale della tornata di ieri e del sommario di petizioni.

Si procede poi all'appello nominale; e, fattasi la Camera in numero, approvasi del verbale.

Il dep. Fois, per circostanze di famiglia, manda le sue dimissioni, che vengono dalla Camera accettate.

Si passa all' ordine del giorno, che reca *Seguito della discussione sulla legge concernente provvedimenti provvisori di pubblica sicurezza.*

Continua la discussione sull' articolo 3, che qui riproduciamo:

» Art. 3. Nel caso di recidiva, gli oziosi ed i vagabondi saranno condannati; i maggiori d' età, alla pena del carcere per anni due, i minori ad essere tenuti in uno stabilimento agricola od industriale per anni due. Potranno però dopo sei mesi essere reclamati dai loro genitori o tutori i quali passino sottomissione di avviarli a stabile lavoro.

» In questo caso, saranno posti sotto la sorveglianza della polizia, e, sulla denuncia di nuova oziosità, saranno condannati a nuova ritensione, sino alla maggiore età; con che la durata non sia minore di due anni. »

Sineo, *relatore*: La commissione propone la soppressione di quest' articolo.

Il codice penale contempla il caso di recidività e dispone che si possa aumentare la pena di uno o due gradi, purchè però non divenga mai maggiore del doppio della pena di primo reato. E qui, stando all' articolo del ministero, si passerebbe appunto questo doppio: introducendosi così una sproporzione disuguale, che può incitare l' ozioso a tentare un delitto maggiore, perchè punito con una pena meno grave.

Mantelli: Aggiungerò che scopo principale di questa legge era quello di supplire alla lacuna del codice quanto al constatare l' oziosità: e ciò si è ottenuto coll' art. 1°. Quanto alla recidività, essa è già contemplata dal codice penale con pene proporzionate all' economia generale.

Galvagno, ministro dell' interno: L' articolo era stato proposto come necessario all' efficacia di questa legge eccezionale. Bisogna aver tempo di far contrarre agli oziosi l'avitudine al lavoro; e lo spazio d' un anno, portato dal Codice penale per la recidiva, non sarebbe sufficiente a ottenere l'effetto. Ma, si dice, finchè si tratta d'ozio non vi fu ancora commission di delitto. Ed io rispondo: date al Governo il mezzo di reprimere il vagabondaggio e l'oziosità e vi assicuro che i delitti diminuiranno: perchè, se non v'ha prova reale che il delitto sia stato commesso dal vagabondo o dall'ozioso, sta però gravemente contro di essi la presunzione.

Del resto non ho gran difficoltà di aderire alla proposta soppressione.

Depretis: Se venisse addottato l' articolo del Governo s' introdurrebbe una troppo manifesta disarmonia nella nostra legislazione penale. Se il *non-far-nulla* è una cosa cattiva, vuol però esser sempre punita meno di un *fatto* delittuoso. Come si potrà punir l'ozio più che il furto?

L'obbiezione poi del sig. Ministro, fondata sul miglioramento dell' individuo, cade quanto ai maggiori; pei quali non v'ha stabilimento; e la legge d'altronde parla di pena correzionale.

Appoggio dunque la soppressione e faccio avvertire che fu voto di tutti gli uffici che la penalità portata da questo articolo fosse diminuita.

Galvagno: È intenzione del Governo d' introdurre il lavoro in tutte le carceri.

Sineo: Il Ministero stesso disse molte volte che non conviene alterare la proporzionalità delle nostre leggi penali: e qui si farebbe un'alterazione

assai perniciosa. Colla previsione di una pena minore si spingerebbe il vagabondo a farsi ladro.

Galvagno: Si prefisse una pena eccezionale appunto perchè si tratta di un delitto eccezionale.

Agnès: Credo anch'io che non sia il caso di derogare alla legge generale.

La soppressione è posta ai voti ed approvata.

» Art. 4. Le pene sovra stabilite pel caso di recidiva, sono egualmente applicabili ai vagabondi. »

Si adotta la soppressione anche di questo articolo.

Si passa quindi a discutere il seguente:

» Art. 5. Alle pene sovra stabilite per gli oziosi e vagabondi, andrà sempre annessa quella di essere sottoposti alla sorveglianza della polizia per quel tempo che verrà dal tribunale ordinato, non però mai minore di un anno. »

Sineo: La commissione propone che si dica: » Alle pene stabilite dall'art. 52 del Codice penale, ecc. »

Bertolini: La sorveglianza stabilita in questo articolo mi pare affatto eccessiva pei reati d'ozio. Il Codice francese, che in questa parte è più severo del nostro, pure la prescriveva soltanto per quelli che avessero avuto una condanna maggiore di un anno. Si verificherebbe qui quello stesso vizio di disarmonia e di sproporzione, che fu già notato rapporto all'articolo che si è soppresso.

Sineo: Questa è una legge eccezionale e deve quindi avere effetti eccezionali. Se vogliamo dare al Governo un'azione vigorosa, bisogna che gli lasciamo la facoltà di sorvegliare il delinquente dopo scontata la pena.

Bertolini: Mi pare che si potrebbe introdurre un temperamento dicendosi:

» Alle pene stabilite dall'art. 34 del Codice penale per gli oziosi e vagabondi, *in caso di recidiva*, ecc. »

Gastinelli: L'opinione del deputato Bertolini è pur quella del Ministero, giacchè nel soppresso articolo quarto si parlava appunto del caso di recidiva.

Giannone: Inviterei il deputato Bertolini a dichiarare se egli intenda che la sorveglianza non debba essere applicata a quelli che vengono condannati in forza dell'articolo secondo; ed in tal caso mi opporrei al suo emendamento.

Bertolini: Non intendo certo che ad essi venga estesa la sorveglianza e credo di essere in ciò consentaneo al sentimento della Camera, che sopprimeva già la parola *recidiva*.

Galvagno insiste a che la sorveglianza possa venire applicata ai vagabondi ed agli oziosi in modo assoluto.

Sineo: La Commissione non potrebbe assolutamente aderire a che la sorveglianza venisse estesa al caso di mera passata sommissione.

Gli emendamenti *Sineo* e *Bertolini* sono approvati e lo è pure l'articolo, così emendato.

Si passa quindi a discutere l'

» Art. 6. Quando un ozioso o vagabondo maggiore d'età, *scontata* la pena di cui nell'art. 3, ricadesse nello stesso reato, potrà essere condannato alla relegazione od alla pena del carcere per tempo non minore d'anni cinque. »

Galvagno: Per questo caso di recidività ognuno vede come si voglia una pena più grave ed un tempo più lungo. Che se alcuno avesse a riferirsi ancora al Codice penale, io farò osservare che questo all'art. 52 dispone come segue: » La sorveglianza speciale della polizia .... nelle condanne a pene correzionali non può essere minore di sei mesi, nè minore di due anni, *salvi i casi speciali dalla legge determinati.* » Io domando alla Camera che voglia determinare specialmente questo caso.

Agnès propone questa redazione dell'articolo: » Nel caso di seconda od ulteriore recidiva, un maggiore di età potrà essere condannato alla pena del carcere per anni cinque. »

Depretis: Sta sempre l'obbiezione della sproporzione e della disarmonia. Propongo che venga soppresso anche l'art. 6, provvedendo sufficientemente a questo riguardo il Codice penale.

Sineo: V'hanno molti delitti che son puniti da una pena non maggiore di cinque anni. Ora, vorrete voi applicare questa pena all'ozioso, perchè egli abbia a gettarsi al delitto calcolando la minor pena? La soppressione di questo articolo è una conseguenza necessaria della soppressione dell'art. 3.

La soppressione è posta ai voti e rigettata a gran maggioranza.

Il presidente: Porrò ora ai voti la proposta del dep. Agnès.

Pallieri: Il deputato Agnès dice che un maggiore *potrà* essere punito di anni cinque: la sua proposta varia dunque affatto l'essenza dell'articolo, giacchè non esclude che si possa applicare una pena minore. Proporrei che si dicesse » per un tempo non minore di anni 3. »

Agnès formola nuovamente il suo emendamento in questi termini: » Nel caso di recidiva la pena del carcere potrà, per il maggiore d'età estendersi sino ad anni 5. »

Sineo: Il Codice penale prescrive che l'aumento di pena per la recidività non debba mai oltrepassare il doppio della pena inflitta al primo reato. Nel nostro caso la pena di primo reato è di sei mesi; dunque quella per la recidività non può essere maggiore di un anno.

Osservo ancora che la pena di cinque anni è la massima delle pene eccezionali, e che sarebbe un'enormità il volerla applicare all'ozioso.

Galvagno: Ho già fatto osservare come si possa mettere in armonia questo articolo col Codice penale; prevedendo specialmente questo caso, giusta l'eccezione fatta dall'art. 52.

La proposta *Agnès* è messa ai voti ed approvata a molta maggioranza.

Si passa alla discussione dell'art. 7.

» Art. 7. I minori d'anni 14 che si trovassero oziosi o vagabondi, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, che passeranno sottomissione di attendere alla loro educazione professionale.

» In caso di contravvenzione alla presente sottomissione i genitori o tutori, potranno questi essere condannati alla multa da lire cinquant'una alle centosessanta od al carcere da uno a tre mesi, ed i minorenni saranno fatti ritirare in uno stabilimento pubblico di lavoro, sinchè abbiano appreso un mestiere o professione.

» Parimenti saranno fatti ritirare quei minori i quali non ostante la cura dei loro genitori o tutori, non vogliono darsi a stabile lavoro.

» Qualora detti minori siano privi di genitori od altre persone che possano rappresentarli legalmente, saranno fatti come sovra ritirare.

» Potranno però essere richiamati da persone cognite e probe, le quali offrano sufficienti guarentigie per la futura educazione del minore, nei modi e condizioni sovra specificate per quelli aventi genitori o tutori.

» Pel rilascio o rinvio dei minori, provvederà sommariamente il tribunale di prima cognizione. »

Agnès: Io proporrei di estendere le disposizioni contenute in quest'articolo riguardo ai minori di 14 anni, anche ai minori di anni 18.

Galvagno: Faccio osservare all'onorevole deputato Agnès che addosserebbe al Governo un peso troppo grave e difficile; del resto, io mi rimetto al giudizio della Camera.

Franchi dice che è necessario separare dagli adulti la gioventù, la quale se fosse rinchiusa in qualche stabilimento unitamente a quelli, ne soffrirebbe così moralmente che fisicamente; rigetta quindi la proposta del dep. Agnès.

Mantelli la respinge a nome della Commissione.

Posta ai voti, è pure reietta dalla maggioranza della Camera.

Tecchio: Mi pare che la Camera potrebbe estendere le disposizioni di quest'articolo almeno ai minori di 16 anni; perchè se un individuo è vizioso (giacchè l'ozio è un vizio) prima dei 16 anni, se voi lo mettete in una prigione, è più probabile che n'esca in capo a qualche anno più depravato di prima; ma se lo collocherete all'incontro in uno stabilimento di lavoro, vi sono tutte le ragioni di credere che n'esca migliorato; proporrei dunque di comprendere in quest'articolo anche i minori d'anni 16, dicendo: I minori di anni sedici che si trovassero ecc.

Mantelli: Riguardo ai minori che hanno oltrepassata l'età di 14 anni l'art. 27 del Codice contiene delle disposizioni, che suppliscono a quanto desidera l'onorevole preopinante.

Tecchio: Foss'anche vero, noi qui facciamo una legge provvisoria, eccezionale, e nulla osta che si introducano quelle misure che per il momento sono reputate convenienti; ma d'altra parte io non credo che si possa sperare molto dall'art. 27 del Codice; che se si vuol aspettare a far agire la legge quando le carceri saranno convertite in case di lavoro, ho gran timore che si abbia molto ad aspettare. Le carceri bisogna prenderle quali ora sono, e al presente le carceri sono vere scuole d'immoralità e di delitti; persisto quindi nella mia proposta.

Posta ai voti, è approvata; così pure l'articolo colla modificazione da esso portata.

Delle professioni o negozi ambulanti.

» Art. 8 (progetto del Ministero). Nessuno potrà senza licenza dell'autorità di sicurezza pubblica del comune in cui è domiciliato, andare in giro in altri comuni, e specialmente sulle fiere, sui mercati, od alle cascine segregate pel commercio ambulante di chincaglieria, di zolfanelli od altre merci, e pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, nè vendere sulle piazze o per le vie, candelette, scapolari o divote immagini, paste, confetti o liquori, nè farla da sensale od intromettitore ambulante, o servitore di piazza e simili.

» La licenza è valida pel corso di un anno dalla sua data. »

Sineo: Pregherei la Camera di accettare in questa parte il progetto della Commissione dall'art. 8, all'art. 14, come più chiaro e preciso del progetto ministeriale.

Galvagno: Per parte mia non avrei nessuna difficoltà ad accettarlo, qualora non togliesse assolutamente al Governo la facoltà di ricusare la prima volta a qualunque si presenti la licenza che autorizzi alle professioni e ai negozi ambulanti, quand'anche vi fossero ragioni plausibili di farlo.

Mellana: Accetto il progetto della Commissione perchè quello del ministero violerebbe la libertà individuale senza raggiugnere lo scopo che si è proposto. Violerebbe la libertà, in quantochè farebbe presumere cattivo un cittadino prima di averne le prove; nè raggiugnerebbe il suo fine, perchè, la facoltà di concedere la licenza essendo accordata al sindaco, egli è evidente che questi l'accorderebbe il più delle volte a quegli individui che avrebbe interesse di allontanare dal suo comune, siccome oziosi.

Giannone: Il signor Ministro può d'altronde contentarsi di quanto stabilisce in proposito l'articolo 460 del Codice penale, a cui si riferisce con un suo articolo il progetto della Commissione.

Galvagno: Dietro le dichiarazioni dell'onorevole dep. Giannone accetto il progetto della Commissione per non prolungare la discussione.

In luogo dell'art. 8 del progetto ministeriale, come pure degli altri articoli, sino all'art. 44 di esso progetto viene quindi approvato il progetto della Commissione, per articoli come segue:

» Art. 8. Chi vorrà andare in giro pel commercio abulante di chincaglieria, di solfanelli, stampe od altre merci, o pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, o vendere sulle piazze e per le vie candelette, scapolari, od immagini, paste, confetti o liquori, o farla da sensale, od intromettitore ambulante, o da servitore di piazza, dovrà farsi inscrivere annualmente in apposito registro nel luogo di suo domicilio, e munirsi di un estratto autentico di sua iscrizione.

» Questo registro sarà tenuto dall'ufficio di sicurezza pubblica locale. »

» Art. 9. L'iscrizione potrà essere ricusata alle persone menzionate nell'art. 460 del Codice penale.

Approvato.

» Art. 10. I forestieri dovranno ottenere una licenza per iscritto dall'intendente della provincia.

» Tuttavia entro dieci chilometri dai confini dello Stato, in occasione di fiere o di mercati, basterà pei forestieri la licenza del sindaco.

» Art. 11. Il certificato d'iscrizione e la licenza sono validi pel corso di un anno dalla loro data.

» Essi potranno per altro in caso di abuso per parte dell'esercente essere rivocati dall'autorità che li ha rilasciati o dall'autorità superiore di pubblica sicurezza.

Approvato.

» Art. 12. Il certificato e la licenza dovranno rendersi ostensibili a semplice richiesta degli ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza.

» Se l'esercente rifiuterà di darne visione, se allegherà di non averli presso di sè, o di averli smarriti, o presenterà documenti che non gli appartengano, o confesserà di esserne sprovveduto, potrà venire immediatamente arrestato per essere presentato all'autorità di pubblica sicurezza del luogo ove ne seguirà l'arresto.

Approvato.

» Art. 13. Gli arrestati per alcuno dei motivi sopraccennati, saranno dall'autorità cui sono presentati, secondo le circostanze, diffidati di non più esercitare senza la prescritta iscrizione o licenza, o rimessi al giudice di mandamento

» Il giudice cui fossero rimessi sul verbale redatto dagli arrestanti, e vidimato dall'autorità locale, potrà, sentito l'arrestato nelle sue risposte, e non adducendosi da esso legittima scusa, condannarlo senza altra formalità d'atti, ad una ammenda estensibile a lire quindici per la prima volta, od anche agli arresti estensibili a tre giorni.

Il giudice notificherà all'uffizio di pubblica sicurezza la sua sentenza, e questo, ove occorra, potrà avviare l'arrestato in patria con foglio di via obbligatorio.

» Alla pena degli arresti saranno sempre condannati i recidivi, e coloro che in contravvenzione al diffidamento ricevuto avranno continuato illegalmente l'esercizio.

Approvato.

» Art. 14. Saranno puniti con pene di polizia coloro che avranno ad altri rimesso il proprio certificato, o la propria licenza per farne uso, e coloro che faranno uso del certificato o della licenza altrui.

Approvato.

Delle consegne degli inquilini.

» Art. 15. (Progetto del Ministero). Nelle città capo-luoghi di provincia, o la cui popolazione eccede le 10m. anime, sarà obbligatorio la consegna all'autorità politica di tutti gli inquilini di una casa: tale consegna sarà fatta a diligenza dei padroni, i quali in caso di ommessione saranno condannati per la prima volta all'ammenda di L. 15.

» In tal caso di recidiva, potrà l'ammenda estendersi a L. 50.

» Tale consegna sarà fatta all'autorità politica locale.

Lanza: Osservo che in questo articolo non è prescritto il termine entro il quale è obbligatoria la consegna degl'inquilini.

Galvagno: Fu tralasciato per errore; del resto il termine ordinario è di quindici giorni a partire da quello in cui l'inquilino s'installò nella casa appigionata.

Mantelli: Proporrei di restringere l'obbligo imposto dall'art. 15 ai proprietari che affittano per un tempo maggiore di 3 mesi.

Galvagno: Non posso accettare questa proposta, perchè importa grandemente alla pubblica sicurezza che, massime nelle città principali, questa consegna sia obbligatoria entro il più breve termine che si possa.

Bertini: Appoggio in questo affare il sig. Ministro, perchè, adottando il suo sistema, si agevolerà eziandio il censimento.

Mantelli insiste nella sua proposta.

Depretis: Non conviene dimenticare che qui si tratta di una legge provvisoria; perciò non solo appoggio la proposta del dep. Mantelli, ma pregherei la Camera di sospendere questa questione fino alla discussione della legge comunale, perchè è strettamente legata all'amministrazione.

Giannone: La Commissione riconosce che quest'articolo presenta molti difetti; non avrebbe adunque nessuna difficoltà ad accettarne il rinvio per viemeglio esaminarlo.

Michelini: Sarebbe anzi ottima cosa che la Commissione si radunasse questa sera per intendersi col Ministro anche sulle altre modificazioni che vuol portare al progetto in discussione.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge di pubblica sicurezza.

ELEZIONI

Collegio di Cicagna. — Avvocato Francesco Guglianetti.

— La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti in Torino, pubblicava testè la relazione delle deliberazioni state prese nell'ultima adunanza generale dei socii.

Appare dalla medesima che l'attivo per l'esercizio del 1851 fu di 22,684 80, delle quali se ne spendevano 17,210 in acquisto di capi d'arte per formare premii da destinarsi ai socii. La qual somma aggiungendo a quella di L. 24,125 spesa dalla Famiglia Reale, dal Ministero dell'interno e da altri benemeriti socii in occasione della pubblica esposizione, dà un totale di L. 41,335, consacrate nel 1851 per cura della Società a favore delle Belle Arti.

In tale circostanza la Direzione, dietro la proposta fatta dalla Commissione stata incaricata dell'esame speciale dei conti, veniva eccitata dall'adunanza generale a studiare il modo di provvedere allo stabilimento permanente di un apposito locale per le esposizioni; e noi, conoscendo per prova lo zelo della Direzione nel procurare il miglior vantaggio degli artisti e dell'arte, siamo persuasi che essa nulla lascierà di intentato per ridurre a compimento un tale voto; unico mezzo questo, a parer nostro, per rendere pienamente proficua e decorosa questa utilissima istituzione.

Intanto siamo in grado di annunciare fin d'ora che la pubblica esposizione avrà ancora luogo per quest'anno nel convenientissimo locale del Pallacorda, e che si darà principio alla medesima il dì 31 maggio, seconda festa di Pentecoste.

Genova, 27 gennaio. L'Intendente ha prorogato sino al 5 febbraio p. v. il termine assegnato agli emigrati residenti in Genova per riportare dall'ufficio di Questura il nuovo permesso di soggiorno prescritto dal manifesto di questa Intendenza generale, 16 gennaio.

Cagliari, 19 gennaio. Questa mane giunsero gli altri coscritti delle provincie appartenenti a questa divisione. Le operazioni della leva vanno in conseguenza a compiersi felicemente senza alcun ostacolo, e senza che si abbia a lamentare un numero considerevole di mancanti.

A questo proposito riferiamo una nostra corrispondenza da Nuoro in data del 15 corrente:

» Contenti e gai partivano oggi i giovani designati pel contingente della leva della classe 1830, alla volta di Sassari. Su 125 ond'era composto il contingente, 107 partirono: dei mancati altri ebbero dal comandante generale militare dell'Isola il permesso di raggiungere i loro compagni d'armi in alcuni punti; altri sono affetti da malattie constatate; altri infine, occupati a lavorare in paesi lontani, non poterono avere a tempo il precetto di recarsi in questo capo-luogo. Sperasi

però e non senza fondamento che fra breve compariranno [ancora i pochi assenti, e così questa provincia montuosa e alpestre a nessun'altra provincia dello Stato sarà seconda per docilità ed ossequenza alle leggi, comechè dure elle siano. »

(*Indic. Sardo*).

Alghero. La città d'Alghero, che non fu mai ultima ad accogliere e promuovere le utili istituzioni, sentiva anche il bisogno di provvedere all'istruzione ed educazione del popolo. Il municipio pertanto in seduta del 31 marzo 1851 animato dalle filantropiche parole che a tal riguardo gli dirigeva l'ottimo signor intendente avv. Forzani intento a promuovere il ben essere della provincia, deliberava ad unanimità di voti una scuola serale per gli adulti stanziando nel suo bilancio quella somma, che le strettezze delle sue finanze gli permettevano. Onde però ottenerne la pronta attuazione, ed assicurarne l' esistenza veniva in di lui soccorso la generosità del sindaco, che si offeriva prontissimo ad accorrere col proprio alla metà delle spese non solo di primo impianto, ma anche del mantenimento.

Nella sera quindi degli 11 corrente s' inaugurava la scuola, e numeroso fu il concorso degli artieri e contadini, che a gara manifestavano l'avidità di voler essere istruiti. Vi furono invitate tutte le autorità del paese, ed intervenivano l'illustrissimo signor intendente, il municipio, il giudice del mandamento, l' ispettore generale delle scuole elementari, i graduati della milizia nazionale, le dignità del capitolo, il R. provveditore, i professori delle scuole secondarie, ed i più distinti e colti cittadini.

(*Indic. Sardo*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 26 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica il decreto organico del Consiglio di Stato. Esso rimette in vigore le principali disposizioni de' regolamenti promulgati sotto il Consolato e l'Impero.

Il nuovo Consiglio si compone d'un vice-presidente, di 40 a 50 consiglieri in servizio ordinario, di consiglieri in servizio ordinario fuori delle sezioni, il cui numero non può eccedere quello di quindici; di consiglieri in servizio straordinario, il cui numero non può eccedere la quindicina, di 40 referendari (maitres de requêtes) divisi in due classi di 20 ciascuna, di 40 auditori, divisi pure in due classi, ciascuna di venti; infine d'un segretario generale con titolo ed ordine di referendario.

A vice presidente del consiglio fu nominato Baroche, a presidente della sezione del contenzioso, Maillard, già consigliere; a presidente della sezione di legislazione, giustizia ed affari esteri, il già ministro Rouher; a presidente dell' interno, istruzione pubblica e dei culti, Delangle, già procuratore generale; a presidente della sezione delle finanze Parieu, già ministro; Magne, già ministro a presidente della sezione de'lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio e Leblanc, vice ammiraglio a presidente della sezione della guerra e della marina.

Fra i consiglieri si notano Ferdinando Barrot, Boulay de la Meurthe, Michele Chevalier, ecc. Finora non ne furono nominati che 34. Tutti sono bene stipendiati. Il vice-presidente ha 80 mila fr.; i presidenti di sezione 35 mila; i consiglieri 25 mila; i referendari di 1ª classe 10 mila; di 2ª classe 10 mila; gli auditori di 1ª classe 2 mila; il segretario generale 15 mila; gli auditori di 2ª classe non ricevono alcuno stipendio. Il presidente della repubblica nomina e revoca i membri del consiglio.

La *Patrie* pubblica la seguente *nota comunicata* :

« Il Governo non può confutare tutte le voci che la malvoglienza non cessa di spandere: le rigorose misure che furono imposte dalla necessità hanno naturalmente impressionata l'opinione pubblica, la quale quotidianamente suppone che il Governo sarà obbligato di prendere delle nuove e più severe. Senza punto dismettere della fermezza necessaria contro i nemici dell' ordine, il Governo non avrà più bisogno per l'avvenire di misure eccezionali; e l' azione normale dei corpi politici, la cui organizzazione avanza rapidamente, basterà a consolidare l'opera del 2 dicembre. »

Le demissioni di membri della Commissione consultiva continuano. Anche il signor Dupin, già presidente dell' Assemblea, si è dimesso dalla carica di procuratore generale alla corte di Cassazione.

In luogo del signor Magne, fu nominato Ministro dei lavori pubblici il signor Lefebvre-Duruflé, ministro d'agricoltura e commercio. Questo dicastero è soppresso, ed il Ministero dell'interno prende il titolo di Ministero dell'interno, dell'agricoltura e del commercio.

I fondi pubblici hanno provato un sensibile ribasso.

Il 5 0|0 chiuse a 101 80; ribasso 70 cent.

Il 3 0|0 a 64; ribasso 75 cent.

Il 5 0|0 piemontese (C. R.) ad 88 75, ribasso 1. 75.

Il nuovo prestito a 960; ribasso 7. 50.

Le obbligazioni del 1834 a 980, non variarono.

Vienna, 24 *gennaio*. Anche il Barone di Kulmer è sortito dal Ministero. Con autografo sovrano del 22 fu ringraziato dei servigi resi e chiamato a far parte del Consiglio dell' impero colla dignità di consigliere intimo, conferitogli con esenzione delle tasse.

Il barone Kulmer era entrato nel novembre 1848 nel Ministero senza determinato portafogli, unicamente per una dimostrazione alla nazione croata; cessato il bisogno di questa, il barone di Kulmer, già un membro inutile nel Ministero, si licenziava.

Napoli, 20 *gennaio*. Il *Giornale ufficiale* pubblica i decreti accennati nei giorni precedenti. Ecco il primo :

FERDINANDO II, ecc. ecc.

Prendendo in benigna considerazione la grave età e la cagionevole salute del marchese D. Giustino Fortunato ministro segretario di Stato, presidente del consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri, e volendo secondare le suppliche del medesimo presentateci per un riposo ben dovuto a' suoi luoghi ed utili servigi;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1. Accordiamo al marchese D. Giustino Fortunato il ritiro con la pensione di giustizia, alla quale ha diritto.

Art. 2. Il ministro segretario di stato degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione, e quello delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 gennaio 1852.

Firm. Ferdinando.

Il ministro segretario di stato degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione

firm. Ferdinando Troja.

Il ministro segretario di stato presidente del consiglio dei ministri

firm. Ferdinando Troja.

Con altri decreti dello stesso giorno 19;

1. Il cav. D. Ferdinando Troia, ministro degli affari ecclesiastici e pubblica istruzione è nominato segretario di stato presidente del consiglio dei ministri.

2. Il commendatore D. Francesco Scorza, direttore del Ministero di grazia e giustizia, è nominato direttore del Ministero degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione.

3. Il commendatore D. Luigi Carafa di Traetto è incaricato provvisoriamente del portafoglio del Ministero degli affari esteri.

4. Il barone D. Leopoldo Corsi, segretario particolare del Re è promosso alla carica di consultore della Consulta al di qua del Faro.

5. D. Pasquale Governa, procuratore generale presso la Gran Corte criminale di Terra di lavoro è nominato prefetto di polizia.

-- Corrispondenze di Napoli citate dal *Costituzionale* di Firenze recano essere voce in Napoli che possa esser nominato definitivamente alla presidenza del Consiglio e quindi alla suprema direzione degli affari il generale Filangieri.

-- Il 16 il conte Spaur, inviato bavaro, presentò le sue credenziali.

-- Da alcuni giorni si succedono i Consigli di Stato presieduto dal re.

VARIETA'

L'altra sera ebbe luogo nelle sale dell' Accademia filarmonica un trattenimento musicale, che riuscì, come sempre, assai splendido. Ben è vero che non ci venne fatto questa volta di sentire nè la voce larga e vibrata della Ferraris, nè lo schietto e soave canto della Juva: e le egregie dilettanti ci avevano troppo avvezzi al caro costume, perchè non ne avessimo a sentire la mancanza. Non cantò nemmeno la Rambosio: essa ha già preso il suo volo, e dalla scuola, che in questa stessa sera la distingueva colla medaglia d'oro, si è trasportata sulla scena. Noi le auguriamo molti allori.

L'arte non venne però meno al geniale convegno: e siccome ne era occasione la solenne distribuzione di premii alle allieve, così alcune di queste diedero saggio di sè e buon saggio invero. Fra le quali ci piace notare la signora Aime, che cantò una cavatina della Leonora con molta grazia e sentimento. Noi pronostichiamo bene della signora Aime. Se essa non si starà contenta di sfiorare un facile successo, se con pertinace studio ed improba fatica vorrà legger chiaro nei misteri più reconditi dell' arte, se la sua voce acquisterà altrettanta rotondità quanta ora ha grazia, altrettanta snellezza quanta ha soavità, sicchè sappia obbedire con sicura giustezza all' ispirazione, essa diventerà certo una eccellente artista.

Apriva la serata una sinfonia di Mercadante, L'orchestra, diretta da Ghebart, la eseguiva con quella sicurezza d' andamento e quell' armonia d' insieme, che, aiutati dalla sonorità della sala, sono d'un effetto così grandioso. A raffreddare il quale venne poscia un elaborato (troppo elaborato) discorso del conte Franchi, che toccò della benefica influenza della musica e di molte altre cose ancora. Dopo la cavatina di Mercadante, la signora Stramesi eseguì una fantasia per violino, di Artot: le difficoltà erano molte, ma furono assai valentemente superate; e la rotondità ed originalità della nota sprigionata da una mano sicura di sè, guadagnarono all'esecutrice molti e ben meritati applausi. Diremo ancora che nella sinfonia marziale composta dalla signora Carolina Ucelli, abbiamo trovate molte buone reminiscenze.

Due cori, di Donizetti e Speranza, cantati egregiamente e dai dilettanti e dagli allievi, chiudevano le due parti del trattenimento.

D.

G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 28 gennaio 1852.*

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti { I.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ** *alla mattina.*

Pel fine del mese corrente { II.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ** *alla mattina.*

Pel fine del mese pross. { III.° *giorno prec. dopo la borsa.* / ** *alla mattina.*

Fondo	Godimento		*	**
1819 5 0|0	1 ottobre	I.°		
		II.°		
		III.°		
1831 »	1 gennaio	I.°		
		II.°		
		III.°		
1848 »	1 settembre	I.°		
		II.°		
		III.°		
1849 »	1 gennaio	I.°	99 88 75	88 75
		II.°		
		III.°		
1851 »	1 dic.	I.°		
		II.°		
		III.°		
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		
		II.°		
		III.°		
1849 »	1 ottobre	I.°		
		II.°		
		III.°		
1850 »	1 agosto	I.°		940
		II.°		
		III.°		
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 lugl.	I.°		
		II.°		
		III.°		

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. pel fine corr, matt. 1080

— Banca di Savoia

Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.

— 5 50 0|0 1 gennaio

Città di Genova. 4 0|0

Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50

— Nuova 640

Incendi a prem. fisso 31 dic.

Via ferr. di Savilliano 1 genn. per cont. matt. 480

Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta 60 gior.	253	252 1|2
Francoforte s. M.	210 1|4	
Genova sconto	4 0|0	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 25	25 10
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 08
Doppia di Savoia	»	28 72	28 75
Doppia di Genova .	»	79 35	79 43
Sovrane nuove . .	»	35 13	35 19
Sovrane vecchie. .	»	34 85	34 98
Biglietti di Banca . .	»		

Scapito dell'erose misto 3 0|00.

CORSO NORMALE AUTENTICO

28 gennaio.

SETE		di Piemonte proprie	delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari				
Greggie	10|11			
	11|12			
	12|14	63 50		
	14|16			
	16|20			
Organzini	20|21	77		
	21|22	77		
	22|23	75		
	23|24	74		
	24|25	73		
	25|26	73 50		
	26|27	73		
	27|28	72		
	28|30	70		
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26			
	26|28			
	28|30			
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Merci diverse				
Doppio filato . .				
Moresca scevra di galettame				
Straccia .				

Tipografia Arnaldi.